

"A SPASSO NELLE TERRE DI MEZZO"

Sul sentiero delle betulle fra le borgate al sole di Melle

Un'escursione con Cuneotrekking alla scoperta della bassa val Varaita

Dopo il successo della webserie della scorsa estate «Sui sentieri delle Alpi del Sud», *La Stampa* e *Cuneotrekking* - il portale specializzato della montagna cuneese - propongono, in collaborazione con la Compagnia del Buon Cammino, una nuova iniziativa: «A spasso nelle terre di mezzo». Una serie di facili itinerari di mezza montagna nelle valli della Granda da percorrere in primavera. Le escursioni verranno pubblicate ogni settimana: s'inizia con il sentiero delle Betulle in val Varaita.

Il percorso

Uno splendido e vario paesaggio all'«adrech» (versante esposto al sole), tra borgate, boschi di noccioli, faggi, castagni e, naturalmente, betulle. Il sentiero presenta una lunghezza di circa 13 km, con un dislivello in salita di 630 metri (altitudine massima 1.168 m). Seguendo la provinciale della valle Varaita, lasciamo l'auto nello spazio sterrato dell'area camper di Melle. Quindi scendiamo a valle lungo la provinciale e ignoriamo la prima stradina a sinistra nei pressi di un pilone. Appena oltre ci infiliamo a sinistra nella stradina che si fa spazio tra una tettoia e una casa (pallina con indicazione U80). Passiamo il Varaita. Appena oltre, dove termina l'asfalto, svoltiamo a destra sulla sterrata (indicazioni per Sant'Eusebio). Duecento metri oltre ignoriamo la deviazione a sinistra in salita e procediamo sulla sterrata seguendo le indicazioni per borgata Cogno. Cinquecento metri oltre, a un bivio imbocchiamo il sentiero a sinistra contornato da muretti a secco che sale ripido (indicazioni per borgata Co-

gno). Duecento metri oltre incrociamo una pista forestale che attraversiamo proseguendo sempre dritto fino a raggiungere, in prossimità della borgata Cogno, la strada che sale dalla borgata Valcurta.

Procediamo in salita su asfalto seguendo le indicazioni per Sant'Eusebio. Superiamo un tornante che aggira dall'alto la borgata Cogno e, 250 metri oltre, imbocchiamo a sinistra un sentiero che consente di evitare un lungo tratto di asfalto.

Il sentiero si innalza rapidamente passando tra le prime betulle che danno il nome all'itinerario e giunge alla graziosa borgata Sant'Eusebio, a monte della quale troviamo la chiesa, un gioiello del Quattrocento circondato dall'antico cimitero. Ripresa in salita la strada raggiungiamo le vicine borgate Perotti inferiore e superiore, dalle quali si apre un magnifico panorama.

Dopo Perotti superiore, poco oltre un pilone, l'asfalto termina e la strada diventa sterrata. Superiamo un traverso e alcuni tornanti fino a raggiungere una zona prativa da cui vale la pena fare una deviazione verso la piccola cappella di San Michele (indicazioni), ben visibile più in alto. Tornati alla zona prativa la sterrata prosegue a lunghi tornanti che tagliamo su una scorciatoia che si infila nel bosco di betulle, ginepri e castagni. In breve arriviamo alla borgata Pantoisa. Proseguendo sulla strada superiamo ancora due tornanti nel bosco prima di raggiungere il pilone votivo che precede la struttura del santuario della Madonna della Betulla, incantevole posto panoramico che domina Melle dall'alto.



Tre scenari dell'escursione lungo il sentiero delle betulle nella bassa val Varaita. L'itinerario che inizia a Melle ha una lunghezza di circa 13 chilometri, con un dislivello in salita di 630 metri (altitudine massima raggiunta 1.168 m)



Dopo un bellissimo viale di betulle imbocchiamo a sinistra uno splendido sentiero praticamente in piano che porta alle Meire del Nivo, una borgata ormai abbandonata.

Tralasciato il sentiero che scende a sinistra seguendo una bella stradina delimitata da lose posate in verticale. Superate alcune case giungiamo su una sterrata che seguiamo a sinistra in leggera discesa fino ad arrivare al colle San Bernardo delle Sottole, crocevia di strade e sede di una piccola cappella dedicata a san Bernardo da Mentone. Per non far ritorno sulla sterrata, imbocchiamo una scorciatoia (indicazioni per «Melle percorso sentiero») appena sotto alla cappella che scende ripida e taglia quattro lunghi tornanti. Al terzo incrocio con la sterrata la seguiamo in discesa a sinistra raggiungendo seicento metri oltre la cappella di Sant'Anna. Qua inizia l'asfalto che porta alle borgate Chiot, Villar e Friddia. A Friddia scendiamo rapidamente a sinistra imboccando un viottolo a monte delle case (indicazioni per Melle capoluogo) che in breve ci porta al ponte sul Varaita dove chiudiamo questo splendido anello. —

Presto aprirà anche un ostello

Birre artigianali, il gelato al fieno e le raviole viola

DOVE ANDARE

Un'escursione in montagna è anche l'occasione per scoprire strutture ricettive e prodotti locali. Il sentiero delle betulle s'imbocca a Melle, piccolo paese della bassa val Varaita, sulla cui piazza principale troviamo il bar caffetteria e gelateria «Fioca», dove si può fare colazione e, in settimana, anche pranzo. Fra i gelati, rigorosamente di produzione propria, spicca per originalità quello al gusto di fieno, preparato con fiordilatte e fusione di piante e fiori. Il locale è aperto tutto l'anno il lunedì mattina e dal merco-

ledi alla domenica. A poca distanza, dalla gelateria «Fioca» si trova il bistrot «Officina antagonisti», dove si possono gustare birre artigianali autoprodotte e piatti tradizionali come patate, toumin dal Mel e aioli (maionese a base di aglio), nonché le tipiche raviole della val Varaita. Aperto sabato e domenica a pranzo, da mercoledì alla domenica tutte le sere. Enrico Ponzà, uno dei titolari dei due locali spiega: «Abbiamo aperto nel 2014, complessivamente diamo lavoro a una dozzina di giovani. A maggio contiamo di aprire un ostello con 24 posti, ideale per gli escursionisti».

Sempre nella zona merita una visita anche il vallone di

Gilba, dove si trova, in borgata Lantermini, l'agriturismo «l'Escola e lou mulin», ricavato appunto nei locali della vecchia scuola e nel vecchio mulino della borgata. La struttura dispone anche di due camere (6 posti letto) all'interno del mulino, dove è possibile ammirare ancora gli ingranaggi della macina.

«Siamo aperti nei fine settimana - spiega Mattia Seymandi - Il nostro piatto forte sono la raviola viola della val Variata, preparate con le patate viola. In zona, con l'associazione «Girba viva», sono stati aperti quattro percorsi ad anello per le famiglie attraverso le borgate con punti panoramici come la Rocca Bonet». —

Un bando del Parco Alpi Marittime per cercare un nuovo gestore Ha chiuso la «Taverna delle Grotte» Aisone senza un negozio di alimentari

IL CASO

Niente, bar, nè tavola calda nè vendita di prodotti alimentari. La Taverna delle Grotte di Aisone ha chiuso i battenti, privando la piccola comunità della valle Stura di un servizio prezioso. In soccorso agli abitanti, poco più di 200, le Aree Protette Alpi Marittime che hanno in comodato d'uso, per

sessant'anni, la struttura di proprietà comunale. Avvieranno la procedura per la ricerca di un nuovo gestore.

«Quello vecchio, quindici giorni fa dopo 4 anni, ha lasciato l'attività - spiega il sindaco Pietro Trocello -. Il Parco però sta preparando il bando per individuare al più presto una persona che abbia voglia di investire energie nella Taverna delle Grotte, punto di riferimento per la gente del posto grazie alla

vendita di prodotti vari e alimentari. In paese non ci sono negozi. Come Comune ci siamo offerti di andare a comprare il pane e altri prodotti di necessità, per chi non ha la possibilità di spostarsi».

Aggiunge: «Al martedì possiamo contare sul mercato settimanale, poche bancarelle ma preziose. In generale queste piccole realtà alpine sono abituate ad arrangiarsi e quindi ammortizza-



La struttura del Comune data in comodato d'uso al Parco

no meglio i disagi». La Taverna è anche un servizio apprezzato dai turisti di passaggio per un'escursione in valle Stura, qui fino a quindici

giorni fa si poteva fare colazione, comprare il necessario per il pranzo al sacco o consumare al rientro una merenda sinoira.

La Taverna prende il nome dalla Riserva naturale Grotte di Aisone, un gioiello naturalistico e archeologico che conserva traccia di un insediamento stagionale databile al Neolitico e testimonia come in quell'epoca la valle stesse assistendo ai moltiplicarsi degli insediamenti e a un'occupazione diffusa del territorio con la colonizzazione di aree montane che si spinse fino all'interno delle vallate alpine.

Grazie ai reperti rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche, e oggi conservati nel Museo Civico di Cuneo, è stato possibile scoprire molte cose sulla vita dei primi abitanti che popolarono la valle Stura. —